

Torneo Scacco Matto 2008 Torino

Caro Amico, provo ancora una volta a fare il resoconto di uno dei miei tornei, cosa che in verità è sempre molto difficile, visto l'incredibile varietà di emozioni (oltrech  di mosse) che ogni partita a scacchi procura a chi la gioca.

Come sai, questo   ormai gi  il terzo torneo a cui partecipo da 3^Nazionale. Al primo, appena promosso, ero arrivato un po' timoroso. Avevo in mente di difendere i miei 1500 punti e nient'altro. And  che da 1509 punti ELO scesi a 1506, perdendone solo 3. Per me fu una vittoria, visto che in moltissimi, appena nella nuova categoria, riscendevano immediatamente indietro. Il muro dei 1500   stato duro da abbattere ma altrettanto duro da difendere. Poi mi iscrissi al secondo torneo, a settembre, e con mia sorpresa mi accorsi che non era un torneo diviso per fasce, ma era un open integrale, in cui si giocava tutti contro tutti, dal NC al Candidato Maestro. Disputai un torneo magnifico, ma vinsi una sola partita, che mi frutt  il reintegro a 1509 Elo. In effetti ho poi scoperto che parecchi cercano una scorciatoia per il passaggio alle categorie superiori tramite la partecipazione agli Open integrali. Se si patta o se si addirittura vince con giocatori molto pi  forti (magari in possesso di ELO internazionali - FIDE - e non solo di ELO-ITALIA) si portano a casa intere flotte di punti. Ovviamente   anche assai improbabile che ci  avvenga, e questo spiega perch  in molti tornei si incontrino persone che giocano benissimo ma che hanno pochi punti ELO. Hanno probabilmente azzardato la carta degli Open Integrali e le hanno buscate, perdendo punti preziosamente conquistati in tornei "normali" di pari categoria.

Per salire dalla 3^ alla 2^ ci vogliono 100 punti. Bisogna ci  sottoporsi a un fuoco di fila di molti tornei "normali" per ottenerli. Io che senza saperlo ho partecipato ad entrambi i tipi di torneo ho capito che servono in realt  tutti i due. Negli open integrali si impara in poco tempo un sacco di cose che sui libri non vedi, anche perch  i tuoi avversari, vedendoti inferiore, sono invogliati a "sperimentare" anche loro cose nuove. Ma poi per fare punti ELO devi tornare a sudare nei tornei di categoria. Come negli Open C, per esempio. Pari tra pari.

Quest'anno, dopo una pausa dovuta alla organizzazione dei giochi olimpici, si   disputato a Torino il famigerato torneo ScaccoMatto. Famigerato perch  nel panorama italiano sta sempre pi  diventando un punto di riferimento per grandi Maestri e Campioni di ogni nazionalit . In effetti, il Presidente della Scacchistica di Torino poco a poco sta elevando il livello di questa manifestazione, tanto che quest'anno per esempio c'era il nuovo campione italiano (e vera rivelazione mondiale) Fabio Caruana, un ragazzino sbarbatello che a vederlo non gli dai due euro.

Ma la vera cosa bella   che quest'anno c'era anche la mostra con le pagine originali de La Stampa del 1972, anno dell'incontro tra Fischer e Spassky. E sai chi era il corrispondente di allora per il giornale? Un signore di nome Adolivio Capece, un Maestro Italiano di cui ho comprato nel tempo diversi libri. Quando me lo sono visto di fronte come giudice arbitro, non ho potuto fare a meno di avvicinarlo e di conoscerlo. Abbiamo scambiato qualche battuta sul torneo e su qualche episodio simpatico citato nei suoi libri, poi il giorno dopo mi sono fatto autografare un volume e gli ho dato il mio racconto "Re mangia Re". A vedere il titolo del racconto ha sorriso e ha promesso di leggerlo. Capece si   poi dimostrato anche davvero un gran signore allorquando, durante una mia partita molto lunga, mi ha portato correndo un secondo foglietto per la notazione delle mosse. A me, dico, un Open C, lui che ha trattato faccia a faccia con Fischer e Spassky!

Se poi consideri che il torneo si   svolto nell'area dell' ex villaggio olimpico, e che per raggiungerla ho dovuto ogni giorno ripercorrere la passerella sottesa sotto il grande arco

rosso che percorrevo durante le Olimpiadi del 2006 per andare a giocare all'Oval, puoi capire la mia contentezza.

E veniamo al mio torneo vero e proprio.

Questa volta sono arrivato qui stanco e fuori forma. Non giocavo a buoni livelli da almeno tre mesi, ho potuto studiare poco e ho giocato pochissimo anche su internet. Questo a causa delle pressioni sul lavoro e del trasloco di abitazione. Le scacchiere sono rimaste chiuse nei loro astucci per settimane intere! E così i miei libri su varianti e finali.

L'unica cosa che mi sorreggeva nella speranza di far bene era che tra ottobre e novembre avevo seguito –incostantemente- un corso nella sede della scacchistica. Il corso era un po' base un po' no, ed era tenuto da un Candidato Maestro di nome Nicola Vozza. Un tipo un po' stralunato ma molto molto in gamba. Io lo chiamo browser, perché quando pensa le mosse lo fa ad alta voce ripetendo tra sé broso broso broso (onomatopeico accorciato e italianizzato di browser browser browser, appunto: come un motore di ricerca che gira gira e gira per trovare la risposta giusta...).

Devo dire che le sue lezioni mi sono state utilissime. Il corso era in realtà per principianti, e molte delle cose che diceva io le sapevo già o le avevo capite da solo arrivandoci con l'esperienza. Ma i grandi cuochi devono sempre rimettersi davanti a due uova al tegamino per scoprire nuove ricette, giusto?

Ma al tempo. Ti dirò dopo a che pro sto dicendo questo.

I Turno, giovedì 4 dicembre 2008 ore 21.00:

Mi toccano i bianchi, e devo giocare contro un ragazzo palestrato e abbronzato di una ventina d'anni. E' un NC, ha 1440 punti (il punteggio di ingresso per i neo giocatori). Capisco subito che nonostante la sua aria di pivello non devo prenderlo sottogamba. Mi chiede cosa deve scrivere sui fogli che gli sono stati dati, e sembra davvero non avere la più pallida idea di cosa voglia dire affrontare un torneo a livello agonistico.

Comincio con la mia classica Colle, e lui entra in una difesa Est Indiana. Per qualche mossa sembra che io lo stia soffocando, non ha spazi, muove i suoi pezzi nelle retrovie, ma all'improvviso esplose e attacca avanzando tutti i suoi pedoni sul lato di Donna. Pur avendo presente molto bene quel tipo di partita, non ho percepito il benché minimo pericolo. Pensavo solo a conquistare il centro. Ho giocato in maniera approssimativa, senza davvero pensare a ciò che avveniva sulla scacchiera ma soltanto cercando di ritrovare a memoria le mosse teoriche giuste. Pensavo che tutto sommato prima o poi uno che andava allo sbaraglio come lui avrebbe commesso un errore di cui avrei approfittato. E in effetti il buon ragazzo dopo un po' si è trovato sotto di un pedone.

E' fatta, ho pensato. Devo solo gestire il finale e ho vinto. Macché. Alla 22^a mossa mi invento una spinta di pedone in c4 che è risultata alla mia analisi l'unica vera cavolata della partita. Il nero ha effettuato dei cambi che non avevo calcolato e poi è entrato nel mio schieramento come una lama calda nel burro. Ho cercato di difendere il difendibile ma è stato spietato. Non ha sbagliato niente di niente. Sembrava un vero esperto di finali.

Ho dovuto abbandonare a malincuore alla 57^a mossa.

“Alla prossima, allora”, mi ha detto sorridendo.

Eh, come no.

Il giorno dopo questo giocatore misterioso giocherà una partitaccia, perdendo da allocco in meno di venti minuti, atteso impazientemente da una bellissima ragazza, dopodiché si ritirerà dal torneo. Nessuno l'ha più visto.

II Turno, venerdì 5 dicembre, ore 21,00:

Vabbé, mi sono detto. Ho perso da cretino, ma ho capito almeno tre cose fondamentali: uno, non aspettare a conquistare il centro. Se il tuo avversario te lo concede sin da subito, prendilo. Al dopo ci si penserà poi. Due, prima di fare una spinta di pedone sii assolutamente sicuro che quello rimasto indietro non possa cadere. Rischi di fare la fine dei Troiani. Tre, se qualcuno ti aggredisce sull'ala di Donna reagisci immediatamente. Le donne, in generale, sono suscettibili.

Quindi, forte di questi assiomi imparati cucinando le uova al tegamino, mi sono seduto speranzoso per la mia seconda partita contro un altro ragazzo, questa volta più acqua e sapone, per così dire. Categoria : NC, punti Elo: 1398. Un Non Classificato, quindi, che giocando ha perduto dei punti.

Ho scoperto poi che ultimamente aveva partecipato a diversi open integrali per cercare di accorciare la salita alla categoria superiore. Niente affatto un pivello quindi, ma uno molto smalziato, invece.

Toccano a lui i bianchi, e apre di re: e4.

Ottima occasione per provare la mia Pirc, penso.

Devo dire che stavolta la mia partita è stata molto più attenta, e anche se con fatica, sono riuscito a respingere con ordine e disciplina un forte attacco sul mio arrocco corto. Attacco e difesa molto esaltanti, tanto che attorno a noi, dopo quasi 4 ore di battaglia, si era formato un piccolo capannello di curiosi.

Una volta esauriti tutti gli attacchi micidiali e precisi del mio avversario, che le ha pensate davvero tutte pur di battermi, eravamo rimasti entrambi con pochi minuti a disposizione. Ma a quel punto mi sono un po' disunito, e gli ho permesso un ultimo affondo, dalla parte opposta della scacchiera. Per pararlo ho dovuto isolare il re, così che la maggioranza dei miei pezzi è rimasta lontana dal mio monarca. Il bianco ne ha approfittato e stava per darmi il colpo di grazia (ci sarebbero volute forse altre 10 mosse). A quel punto a lui rimaneva un minuto e a me 30 secondi. Dopo 4 ore di partita!

Gli orologi inventati da Bobby Fischer e ora usati nei tornei assegnano automaticamente altri 30 secondi ad ogni mossa. Il bianco ha quindi mosso e ha schiacciato il pulsante. Da un minuto è passato ad un minuto e mezzo. Ora toccava al nero, cioè a me.

E io che cosa faccio, dopo la bellezza di 4 ore di battaglia e una marea di attacchi respinti? Cosa faccio mentre i miei ultimi 30 secondi scorrono? Registro beatamente sul modulo partita la mossa appena giocata dal mio avversario! Cos'è che era? Ah, sì, Rg2 – Re bianco in g2, e intanto i secondi – i miei secondi ! – scorrono inesorabili. 30, 29, 28, 27 ... 20... 15...10...9, 8, 5, 2, 1, 0! BIP, BIP, BIP! L'orologio scandiva la mia sconfitta per tempo!

L'altro mi ha guardato sorpreso e disarmato. "Ma che cazzo fai?" sembrava mi dicesse.

Scrivevo la mossa del mio avversario, ecco cosa facevo, invece di muovere più velocemente di lui!

Dormi, tranquillo e asciutto, ripeteva una pubblicità dei pannolini di alcuni anni fa.

Un vero idiota.

Risultato: il capannello di curiosi che si congratula con il vincitore per la potenza dei suoi attacchi (ma nessuno che si sia complimentato con me per averli respinti tutti); seconda partita persa da imbecille; ultimo posto in classifica e quel che è peggio la bellezza di 36 punti Elo buttati al vento. Un vero Capretto. No, volevo dire una vera Caporetto.

Sono tornato a casa derelitto.

Però, tutto sommato, ero contento di come avevo giocato la Pirc. Ero stato stupido, ma la forma mentis e la concentrazione forse mi stavano tornando.

III Turno, 6 dicembre mattina, ore 10,00

Nella sala incontro il mio maestro Browser, al secolo Nicola Vozza, che sta prendendo un caffè.

Mi avvicino.

“Allora, come sta andando?”, mi chiede.

“Disconoscimi come tuo allievo, sto giocando un disastro”, rispondo.

“Eh, che ci vuoi fare. E' dura per tutti”, mi dice.

Sorrido, ma quando vedo sul tabellone che mi è toccato un 2^a Nazionale in sorte mi sento svenire. Ok, le busco pure stamattina, penso.

Ma quando mi siedo alla scacchiera ho una sorpresa che non so se mi piace o no.

Il mio avversario è un signore un po' attempato. Non so se lui si è ricordato di me, ma io l'ho riconosciuto quasi immediatamente.

Avevo già giocato contro di lui, e lo avevo battuto, con suo vero disappunto. Ma quando, e dove?

Ah sì, ora ricordo. Era durante il campionato a squadre a cui ho partecipato l'anno scorso. Eravamo andati in trasferta e io avevo incontrato proprio lui. Lo avevo battuto in maniera cristallina, contribuendo alla vittoria dell'intera mia squadra. Avevo saputo poi che era un 2N, e a quanto pare aveva anche mal digerito la sconfitta con un Non Classificato qual ero allora.

Dunque, ho pensato, se l'ho già battuto posso batterlo di nuovo, ma ho anche pensato che lui mi avesse riconosciuto a sua volta e che abbia bramato vendetta.

Ma la giustizia del cielo a volte è davvero diversa da come la si immagina.

A me i bianchi, che ultimamente mi danno più sicurezza.

Apro con la mia adorata Colle, come sempre in torneo. Mi fido assolutamente della sua solidità e delle sue possibilità di uscire dal guscio protettivo al momento opportuno.

Praticamente non ci sono stati errori per una ventina di mosse. Poi finalmente il mio medio gioco più attento mi fa guadagnare un preziosissimo pedone passato da poter sfruttare in finale.

Come purtroppo spesso mi accade, mi sono sentito in vantaggio. E come sempre avviene quando ci si sente ormai superiori ho fatto una cappellata megagalattica, una vera pollata, come direbbe il Maestro Adolivio Capece.

Alla 41^a mossa eseguo una raccapricciante spinta di pedone in b4 che intrappola il mio stesso re su una diagonale nera.

Neanche il tempo di realizzare in quale buco di culo mi sono andato a infilare da solo, che il mio avversario ne approfitta. Scacco di alfiere! Per parare il matto devo frapporre l'altro mio alfiere, che verrà sacrificato, dandomi però la possibilità di svicolare di lato con il Re.

Ma qui accade il miracolo.

C'erano due modi per catturare il mio alfiere paladino. Uno era quello di mangiarlo con l'alfiere avversario, mentre l'altra era di mangiarlo con una torre appostata lì accanto.

Se il mio avversario avesse mangiato con la torre alla mossa dopo mi avrebbe dato di nuovo scacco di scoperta e io avrei perso un altro pezzo. Non ci sarebbe stata più partita.

Io quella cosa l'ho vista immediatamente, e se avesse mangiato di torre mi sarei alzato e avrei abbandonato.

Mi sentivo già sconfitto per la terza volta consecutiva per l'ennesima disattenzione, proprio mentre ero in vantaggio!

Ormai rassegnato, ho aspettato solo per vedere il nero con quale pezzo mangiava il mio alfiere sacrificale.

Mangia di torre mi alzo e me ne vado; mangia con il suo alfiere rimango e lotto ancora – ho pensato.

Giuro che avevo le mani giunte, sotto al tavolo.

Torre o alfiere? Alfiere o torre? Possibile che non veda che è facile? Mangia di Torre, bello, e facciamola finita.

E invece che fa, il mio vendicatore? Ha mangiato con l'alfiere!

Broso broso broso, ho pensato!

Aspetta aspetta aspetta, che adesso vedi che pure vinco!

Lui aveva a quel punto un alfiere in più, ma in cambio avevo guadagnato un altro pedone.

Adesso io avevo due bei pedoncini liberi e uniti sull'ala di Donna che mossi bene avrebbero potuto andare a promozione...

Speranza lontana almeno 20 mosse, ma possibilità reale.

Ho promosso a Regina il pedone b alla 58^a mossa.

Il nero ha tentato di resistere altre 4 o 5 mosse, ma poi ha dovuto tristemente abbandonare. Vendetta rimandata.

Prima vittoria, finalmente!

E ora che avevo anche il cielo con me, mi sentivo davvero in grado di invertire le sorti del mio torneo.

Non dovevo sbagliare più, dovevo stare più attento, ma le cose erano improvvisamente cambiate.

IV Turno, 6 dicembre, ore 16,00 :

Oh, finalmente una faccia davvero simpatica! Un ragazzone sulla trentina, capelli ricci neri, occhiali rotondi da intellettuale e guance un po' butterate che danno tanto l'idea di duro ma buono. Ha anche una sigaretta rollata a mano in bocca. Rigorosamente spenta, ovviamente. La teneva stretta tra le labbra solo per allentare la tensione, immagino. E comunque il tabacco avvolto a mano nelle cartine non mi risulta vada incontro all'antidoping...

Comincia lui con i bianchi. Di donna, più precisamente. D4.

Nei tornei scorsi, timidamente, avevo cercato di elaborare e studiare delle alternative al mio limitatissimo "repertorio". Avessi continuato a studiare, forse oggi avrei risposto con una Grunfeld, ma l'ho detto prima, sono arrivato qui fuori forma e con le scacchiere riposte nella loro scatole per mesi. Per cui Colle se ho i bianchi e Est indiana se il mio avversario apre con d4. Difesa Pirc se apre di Re (che poi si rientra in schemi simili a quelli indiani il più delle volte...).

Dunque Est Indiana. Ma quale variante? Qui è il bianco a dover decidere. Ce ne sono due o tre molto temibili, altre decisamente per me più sopportabili, e una in particolare, invece, in cui mi sento proprio a mio agio. E' la variante Petrosjan.

Ah lui, il mio simpatico amico si immette proprio in una Petrosjan, che tra l'altro dimostra presto di non conoscere.

La partita, in tutto, è durata meno di un'ora. Ha prima perso dei tempi in apertura, di cui ho approfittato per farmi largo con i neri sul lato di Donna, e poi è incappato in uno di quegli errori strategici di cui tu che lo commetti non ti accorgi subito ma il tuo avversario sì. Ha effettuato la spinta di un pedone di arrocco che nelle sue intenzioni voleva essere un attacco. Si è trasformata invece in un canalone in cui sono confluiti di seguito un mio pedone, un alfiere, un cavallo e infine la regina. Tutti puntati sul suo Re. Ci sono state da lì in poi inchiodature, doppi di cavallo, scacchi di scoperta a raffica. Niente da fare per il bianco. Ha girovagato con il suo re per l'intera scacchiera senza poter fare molto altro, mentre io mangiavo e sbocconcellavo ora qua ora là. Era tutto così chiaro, per me, che non passavano neanche 30 secondi per ogni mia mossa, mentre quel poveraccio (si fa per dire) ha impiegato

il resto del tempo per cercare di capire qual era la casella meno pericolosa in cui depositare il suo Re.

Alla 32^a mossa, all'ennesimo scacco, ha dovuto abbandonare.

Per una volta, mia moglie è stata felicemente sorpresa di rivedermi dopo poco essere uscito di casa.

Per la cronaca, il mio avversario mi ha poi detto di aver cominciato a giocare da appena un anno, praticamente da zero. Finirà il torneo con 3 punti su 7. All'ultima partita era deluso e scoraggiato, ma io credo che non debba assolutamente esserlo. Secondo me, a parte la batosta presa con la Petrosjan, è uno che gioca bene. Avrò sicuramente modo di migliorarsi.

V Turno, 7 dicembre, ore 10,00 :

Con la vittoria su "Petrosjan", avevo pareggiato il conto delle partite, ed ero in ripresa. Ma avevo ancora molti punti ELO da recuperare.

Al quinto turno trovo in sorte una distinta signora sulla cinquantina, credo. Categoria 1S (1^a sociale). E' una categoria ormai desueta. La si conquistava tempo fa giocando tornei di circolo. Poi sono state ammesse le sole categorie nazionali (1N, 2N, 3N e NC) e non è stato più possibile acquisire le categorie sociali. Chi le possedeva, però, aveva facoltà di mantenerle. Credo che una 1S corrisponda più o meno a una 3N di oggi. Questo per capire il valore della mia avversaria.

"Ha mantenuto la 1^a sociale, vedo!", infatti le ho detto. La mia voleva essere una manifestazione di simpatia, ma temo che ella non abbia gradito. Penso con il senno di poi che invece abbia interpretato la frase in un modo che suonerebbe così: "senti vecchia bacucca, ma possibile che ancora non sei passata nemmeno di una categoria?!?".

Mi ha risposto con un sorriso stentato, e ci siamo stretti la mano.

Ho cominciato io con i bianchi. Sistema Colle, manco a dirlo.

Per la prima quindicina di mosse lei si è preoccupata solo di arroccare e di sviluppare più o meno ordinatamente i pezzi, mentre io invece ho cominciato a preparare il bel meccanismo a molla della Colle. Quando lei si è finalmente accorta di quanto materiale stavo accumulando nelle retrovie per lanciarlo poi tutto assieme contro il suo Re era ormai troppo tardi. Aveva un alfiere e la Regina tagliati fuori dal lato di Re, e avevo già provveduto a scacciare il cavallo in f6 a protezione del suo arrocco. Il Re è nudo, ma lui non lo sa, verrebbe da dire. Solo a quel punto ha capito e ha reagito. E ha reagito anche bene, perché alla 21^a mossa mi sono trovato un suo pedone in f3, vicino, troppo vicino, al mio Re.

A quel punto sembrava quasi che stesse contrattaccando, ma non aveva pezzi sufficienti.

Avevo due problemi. Come fare per continuare l'attacco sul suo arrocco indebolito? E secondo: come fare per liberarmi di quel pedone che intralciava i miei piani?

Broso broso broso... Semplice, aprendo la colonna h! Me l'ha insegnato proprio il mio maestro Nicola Vozza, questa cosa. Il mio maestro Browser.

Avevo appena elaborato il mio piano mentale quando, in acque ancora apparentemente tranquille, il nero mi ha chiesto se accettavo la patta. La patta? Adesso che sapevo bene cosa fare? Ma non se ne parla nemmeno!

Ho scosso la testa e ho mosso.

Letteralmente sbranata. Ha perduto un alfiere, un cavallo e una torre per poter riparare il Re, e infine ha dovuto arrendersi.

Altro che patta.

Grazie maestro!

VII Turno, 7 dicembre, ore 16,00:

Incredibile ma vero. Dopo due sconfitte, e ben tre vittorie consecutive, ero ancora sotto di 9 punti ELo: -9 ! Mi sembrava un incubo. Non avrei mai recuperato tutti i punti persi?

Comunque, diciamolo, gli ultimi due avversari non erano stati insuperabili, anche se per opposti motivi (uno era ancora troppo impreparato, l'altra era al contrario rimasta un po' troppo indietro).

Ma ora?

Il caso, o il destino, ha voluto che incontrassi un ragazzo molto giovane, biondissimo. Qualcuno, non so chi, me ne aveva parlato molto bene. Un tipo di cui diffidare!

E infatti. Quella con lui è stata una partita mozzafiato, che ricorderò finché campo (scacchisticamente parlando, ovviamente). Forse la più bella partita che sia stato costretto a giocare fino ad ora, e non tanto per la bellezza della partita in sé – segnata sin dall'inizio da parecchi grossolani errori – ma essenzialmente per via di una sola singola mossa che ho dovuto cercare disperatamente per oltre 50 minuti!

La cronaca.

Il bianco apre di re : e4.

Su questa mossa stavo cercando da tempo una risposta che mi piacesse. Ho provato varie volte la Caro-Kann, poi la Coccodrillo, poi di nuovo la Caro-Kann; qualche volta addirittura la Siciliana, sommessamente, ma insomma niente: se con la Colle ho trovato da tempo la mia partita ideale con i bianchi, con i neri ero sempre un po' in difficoltà. Finché un giorno capii che se è vero che con i neri a me piacciono immensamente le Est-indiane, c'era un'apertura di re che somigliava loro: la Pirc!

L'ho studiata ancora poco, in verità, ma ho potuto constatare in effetti che spesso si riesce a rientrare in schemi riconducibili a quelli indiani.

Su una enciclopedia "essenziale" delle aperture, ho perfino trovato questo avallo teorico:

"Molte varianti ci dimostrano che la strategia del nero nella Pirc è pressoché identica a quella della Difesa Est-indiana, con la differenza che a volte il bianco ha un centro meno imponente. [...] Tutto sommato, [...] non ha quindi senso affermare che la Pirc è migliore o peggiore dell'Est-indiana".

Appunto quello che pensavo io.

E dunque che Pirc sia!

Ma il mio avversario, pur non essendo una cima teorica, ha cercato di entrare subito in una variante aggressiva della Est-Indiana: la cosiddetta e temutissima Samisch! Ho già avuto l'onore di incontrare questa brutta gatta da pelare, e credo abbia assolutamente ragione il Maestro Alessio De Santis quando dice che l'unico modo per non buscarle è ... non arroccare!

In quasi tutte le varianti delle Est-Indiane si arrocca corto appena si può. Fischer addirittura dimostrò che si può finanche lasciar prendere completamente il centro al bianco per correre ad arroccarsi in appena 4 mosse. Ma non con la Samisch. Qui bisogna avere coraggio da vendere, aprire l'altro fianchetto all'alfiere campo-chiaro, stare con il Re al centro e aspettare. Il bianco, il più spesso delle volte, tenterà comunque di assaltare il lato di Re, ma in realtà spara a vuoto. Lì il Re non c'è! Bisogna fare molta attenzione, ma se ci si coordina bene se ne viene fuori integri. Sempreché il Bianco non decida veramente di tentare la bomba atomica.

Manco a dirlo. Il bianco su di me ha spalancato gli arsenali e mi ha riversato addosso tutto quello che aveva a disposizione. Ci mancava solo che prendesse un pedone e che me lo cacciasse in un occhio pur di vincere.

Alla 14^a mossa, dopo neanche venti minuti di gioco, eravamo tre pezzi a uno a mio favore, più un pedone. Il ragazzo biondissimo aveva sacrificato ben due pezzi e un pedone per

arrivare a sfiorare il mio Re, ma alla 19[^] il conto era di quattro pezzi persi da parte del bianco contro tre miei! Uno sconquasso. Qui non c'è teoria che tenga. Si gioca e si lotta con tutto quello si ha. Ogni pedone è buono, le Regine se le suonano come delle bottegaie, i Re si trovano improvvisamente in braghe di tela e le torri hanno tutto il campo libero che vogliono. Ci sono colonne e traverse aperte ovunque.

Già, le Torri. E' proprio qui che è cominciato il bello.

A quel punto, con l' attacco veemente del bianco fallito, ho pensato: ne sono uscito vivo, ho un pedone e un alfiere in più e lui ha solo ormai la Regina e le Torri. Ormai è fatta. Lo costringo prima o poi al cambio di Regine e ho vinto.

Il cambio delle Donne, come avevo previsto, non tarderà. Avviene alla 24[^] mossa.

Al bianco non restano che le torri.

Tempo fa, in un torneo "amichevole" al circolo scacchistico della SST in via Goito, mi trovai a sfiorare una vittoria che sapeva di clamoroso. Stavo per battere niente popò di meno che un Candidato Maestro. Si salvò, ammettendo pubblicamente di averla fatta franca per un pelo, grazie ad un'astuta manovra accerchiante delle torri attorno al mio Re rimasto incastrato tra i propri pedoni.

Allora non mi ero accorto subito del pericolo. Le torri le vedevo lontane, ininfluenti. Mentre invece stavano solo allargando il cappio per farmici passare bene la testa!

Due mosse dopo, quando capii in che trappola ero finito, era ormai troppo tardi. Pur avendo un pezzo e un pedone libero passato in più, il Candidato Maestro mi diede imparabilmente scacco matto.

Broso broso broso! Che cazzo stai facendo co' ste torri, biondino? Sarà stato l'istinto, o la memoria di quella bruciante vittoria -sconfitta con il Candidato Maestro, fatto sta che alla 40[^] mossa ho sentito l'odore del grasso sul nodo scorsoio. Il bianco aveva portato una delle due torri in ottava traversa (più o meno all'altezza del mio Re) mentre l'altra la stava facendo girare lontano, troppo lontano.

Mumble...

Ho realizzato il suo piano come quando si resta accecati da un lampo.

Stavo per muovere innocuamente una mia torre quando ho capito. Ancora una mossa, un solo tempo ancora, e il mio boia avrebbe stretto il cappio. O sacrificavo una delle due torri o finiva con il darmi scacco matto come nella partita con il Maestro. In entrambi i casi avrei perso la partita.

L'orologio del bianco segnava 76 minuti ancora da giocare, il mio 68 (che volete, sono più vecchio, ci metto di più a ungere gli ingranaggi...).

Volete sapere come è finita?

Be', cominciate a far scorrere quei 68 minuti ancora a disposizione e fermatevi quando arrivano a 12!

Ho dovuto pensare la bellezza di 56 minuti (come mi è stato poi testimoniato dal mio stesso avversario) per salvarmi dalla disperazione.

"Non è possibile, NON E' POSSIBILE!", continuavo a dire a me stesso.

Non è possibile che non vi sia una via d'uscita. Questa volta me ne sono accorto in tempo, non è come l'altra volta! Ci dev'essere un modo per salvare tutto. Io a questo qui non gli do un accidente di niente! Neanche un pedone. Voglio vincere, sento che posso ancora farlo, se SOLO MI TOGLIESSI DA QUESTA SITUAZIONE DI MERDAAAA !!!!

L'altro intanto si era alzato. Aveva capito che avevo capito, e mentre il mio tempo scorreva è andato a chiacchierare con qualche suo amico. Ogni tanto tornava al tavolo, per vedere a che punto ero, ma niente, ogni volta mi trovava a mani giunte sul capo, a testa china, che mentalmente urlavo MERDAAAA !!!

Tic toc, tic toc, 56 minuti...

Poi finalmente una specie di illuminazione, una specie di lucina piccolissima, lontana, lontanissima.

Aspetta, aspetta! Broso broso, cazzo BROSO ! Ci sono! C'è! La mossa c'è! Eccola, la vedi, è qui bellissima, sotto i tuoi occhi. Possibile che non la vedi?

No aspetta, non funziona, cazzo di nuovo non funziona... O sì? Insomma funziona sì o no? Calma, ripetiamo tutta la sequenza daccapo. Se lui va lì, e sicuramente va lì, io vado qua, poi lui deve fare quella, cioè questa, e io posso solo spingere il pedone, lo vedi, hai solo questa, spingere il pedone dopo, broso ho detto DOPO, e poi ficcarci il tuo Re davanti, e così esci da questo casino!

Quando finalmente, dopo 56 minuti lunghissimi, ho visto che c'era quella sequenza di ben due mosse per potermi salvare, ho tirato un sospiro tanto profondo di sollievo che il mio avversario lo ha sentito ed è accorso preoccupato.

“Allora, sei riuscito a calcolare?”, mi ha detto.

Manco fosse toccato a lui spremersi le meningi.

Ma lo ha detto congratulandosi con me, perché era davvero come trovare un tappo di sughero in un oceano. Lui era sicuro che quel tappo non ci fosse, mi dirà a fine partita.

Ok, allora, si avvia la sequenza. Incredibilmente, il mio Re sfugge al suo accerchiamento. Vaga, errabonda anzi, per tutto il centro scacchiera massacrato di scacchi ora dall'una o dall'altra torre, ma ormai è in fuga, è sul corridoio che dal Vaticano porta alla fortezza di Castel Sant'Angelo. Alla fine troverà riparo definitivo attorniato di nuovo dai suoi pezzi. La vita del sovrano è salva.

Ma adesso io ho solo più 12 minuti per giocare il resto della partita e vincere. Perché io, broso, voglio vincere!

Il bianco, incredibilmente, mi chiede la patta.

La patta?!? Dopo tutto quello che mi hai fatto passare? Ma neanche per idea!

Si va avanti.

A questo punto un piccolo colpo di culo ci vuole.

Quando si dice il destino!

In quel mentre, passa un giudice arbitro con tanto di cartellino penzolante al collo. Magrolino, occhialetti tondi, capelli e barbetta neri. Lo avete riconosciuto?

No??

Io sì. Incredibile, sembra davvero incredibile. E' il Candidato Maestro che un paio di anni fa quasi battevo e che poi invece mi diede scacco matto con la stessa manovra che mi sono visto fare questa sera.

Roba da pazzi.

E cosa fa, il mio salvatore? Si accorge che il bianco, nell'impeto dei suoi attacchi, non aveva più segnato le mosse a partire dalla 15^a in poi ! Ah, questo spiega perché lui era a 76 e io a 68, altro che cervello vecchio!

Il giudice, manco a dirlo, lo reguardisce, e gli impone, prima di giocare qualunque altra mossa, di ricopiare per bene tutte le mosse effettuate prendendole dal mio cartellino.

In verità nel mio cartellino le mosse sono sì segnate, ma molte per la fretta sono state segnate sbagliate. E per di più ho una pessima grafia. Non si capiva un accidente di niente... Ma l'arbitro è inflessibile. Resta lì finché l'altro non ha finito di ricopiare tutto. E mentre lui scrive, e il SUO tempo scorre, io ho modo di riprendere fiato, e di pensare al prosieguo della partita. Impiegherà la bellezza di 10 minuti per ricostruire i tratti del bianco e del nero. 10 minuti per me preziosissimi per poter capire come vincere il finale di torri e alfiere contro torri che si va profilando.

Il bianco finalmente mi restituisce il cartellino, e il Candidato Maestro se ne va, soddisfatto.

Ho ancora quel poco tempo rimasto: 12 minuti contro 66. Ma nel frattempo ho capito cosa devo fare.

Pazienza. Ci vorrà molta pazienza. Bisognerà far avanzare l'unico pedone rimastomi proteggendolo dalle torri avversarie. Se promuovo quello è finita.

Circondo il mio Re e il pedone con le mie torri e manovrando da lontano l'alfiere a protezione del convoglio reale alla 71^a mossa (dico 71^a !!) lo faccio approdare in g3, ad un passo e mezzo dalla promozione a Regina.

Ma non ce n'è stato bisogno. Alla 75^a mossa, il biondino si è fatto dare addirittura scacco matto!

Lo ripeto: la più bella impresa scacchistica della mia vita.

VII e Ultimo Turno, 8 dicembre, ore 10,00:

E' solo dopo la quarta vittoria consecutiva che ho rivisto finalmente il mio punteggio ELO risalire in segno positivo.

Avevo adesso un bellissimo + 9!

Bello ma non consolante, visto che mi rimaneva ancora una partita da giocare.

Con una sconfitta sarei di nuovo andato sotto. Dovevo vincere ancora, o al massimo pattare. Ma giocare per pattare 900 volte su 1000 vuol dire perdere. Per cui dovevo giocare per vincere. Ancora? Sì. Gli scacchi sono spietati. Dovevo giocare ancora per vincere.

Peccato che adesso i miei possibili avversari erano decisamente più forti.

Nel mio torneo c'erano 36 partecipanti. Quindi 18 scacchiere. Ho scoperto che l'assegnazione del numero di scacchiera in cui uno gioca avviene in base alla posizione di classifica.

La mia terza partita l'ho giocata in 18^a scacchiera, la quarta in 15^a, la quinta in 12^a, la sesta in 8^a e ora, alla settima partita, mi era stata assegnata la 3^a !

Non me ne ero ancora accorto (è stato un giocatore mio amico a farmelo notare) ma avevo risalito la graduatoria del torneo mica male! Ero ottavo a pari punti con altri giocatori e a solo ½ punto dalla vetta! Vincere avrebbe voluto dire andare sicuramente a premi.

Broso broso ! Cosa hai detto? Io a premi in un torneo importante così?

Ma non se ne parla nemmeno!

Io voglio portarmi a casa dei punti Elo per la classifica nazionale e basta. Possibilmente senza perdere più.

"Guarda qui", mi dice Mauro: "lo vedi? Sei davvero ad un passo. Se vinci arrivi tra i primi tre!"

Mauro l'ho incontrato tempo fa in torneo e riuscii a pattare con lui dopo una durissima battaglia. Tanto bella che la misi perfino in formato PowerPoint per farla vedere al computer. Abbiamo poi partecipato assieme ad una sfida epica Scacchistica di Nichelino contro Circolo Alfieri vincendola per 10 a 2. Queste cose cementano. Mauro crede davvero che io possa farcela ad arrivare tra i primi.

Ma io so che non è così.

Mi sento ormai appagato. Sono stremato. Ho giocato bene – anche la seconda che ho poi perso per tempo. Sto per salire in classifica ELO. Cosa vuoi, che ancora vado a rompere tutto il bel sogno che ho vissuto?

Non devo perdere, questo sì. Per cui giocherò per vincere, caro Mauro, ma solo per non perdere!

E' una strana psicologia la mia. Di solito poco vincente, ma sono fatto così. Perseguo obiettivi che chi mi sta accanto non sa interpretare.

Mi tocca un 2^a Nazionale. 1589 punti Elo all'attivo. Ha 4 punti e ½ ed è terzo. Sopra di lui ci sono due giocatori a 5 punti che giocano ognuno contro due 3N a 4 e ½. Se questi due pattano (il che è assolutamente probabile) e lui invece vince (che è pure probabile), scavalca gli altri due e vince per differenza buchholz. E' lui che gioca per vincere, mica io!

Ma anche lui ha paura di perdere. Lo si vede benissimo.

Entrambi facciamo mosse attente, avvedute. Nessuno dei due invade il campo dell'altro. Neanche ci proviamo lontanamente. Ci stiamo studiando.

Accanto a noi si sta svolgendo intanto la partita tra il primo e il secondo. Ogni tanto diamo entrambi uno sguardo.

Il mio ultimo avversario ha tra i 40 e i 50 anni, naso sottile, dritto. Sembra paziente, non cattivo.

La partita va avanti. Sto giocando con i bianchi, il che mi dà un po' di sicurezza. Sto ovviamente giocando la Colle. Sempre lei. E' rocciosa. E' difficile perdere, anche con un centinaio di punti Elo in meno rispetto all'avversario. Almeno così dice De Santis. Giusto io sono riuscito a perderci contro un NC, 1440 Elo contro i miei 1509!

Dunque attenzione. Cautela. Potrei invadere il lato di Donna, ma chi me lo fa fare? Consolidare la posizione. Cercare di non andare in sovraccarico come mio solito (sovraccarico è infatti il mio nickname quando gioco a scacchi su internet). Sorvegliare ogni pezzo, ogni casella, ogni pedone. E' questo che devo fare. Solo e soltanto questo.

Ma il nero, almeno per il momento, sembra pensarla come me. Anche lui è sorvegliatissimo. Non una sbavatura.

Intanto le due partite in prima e seconda scacchiera si sono infiammate. Una rapida occhiata, e capisco che non finirà con delle patte. Il favorito del torneo è in difficoltà con un pedone centrale. In effetti, il suo avversario vincerà, portandosi a 5 punti e ½. Dunque, se il signore che mi è davanti mi batte scavalca anche lui la testa della classifica. Ma c'è anche "l'altro" outsider, anch'egli a 4 e ½ che sta vincendo... La vetta si fa affollata.

Il tempo però intanto scorre. Mano a mano le partite finiscono. Rimango soltanto io, e pochissimi altri. L'ex favorito del torneo, ormai perdente, resta a guardarci, interessato. Ogni tanto mi lancia delle occhiate come a dire: battilo! Puoi farcela, sei più forte di lui, non lo vedi? Battilo!

Mah, può darsi. Ma a me non interessa. A me interessa non sovraccaricare il cavallo, non isolare l'alfiere, non impedonarmi, non incasinarmi da solo, insomma...

Poi succede che mi stufo. Sono stanco. Sono già quasi tutti andati via. Che cosa diavolo stiamo ancora a fare qua? Tra l'altro il mio avversario ha pensato molto più a lungo di me. E' a corto di tempo. Gli mancano solo 6 minuti più l'eventuale recupero di 30 secondi per ogni mossa effettuata (circa altri 9 minuti...).

Broso.

"Senti, amico, facciamo basta? Ti accontenti di una patta?", dico.

L'altro mi guarda. Scuote la testa.

"Il primo e il secondo in classifica hanno perso tutti e due. Se io patto con te non prendo niente. Se invece vinco posso ancora arrivare primo. Ti dispiace se provo ancora a giocare un pò?"

Letterali parole, giuro.

Ok, prego, accomodati pure. Ma sappi che io mi sto incazzando. Sono molto stanco, e quando mi stanco di solito mi incazzo. Stai attento a quello che fai che se mi fai girare le palle ti batto!

Mi incazzo è il mio secondo nickname.

Ormai sono gli ultimi fuochi. Il nero, con una mossa che non avevo calcolato, mi prende un pedone.

Lo so cosa sta pensando: magari riesce a entrare in un finale con un pedone in più e vince. Può ancora farcela.

Ma io non mi scompongo. Lui ha un alfiere su case nere, io un cavallo. Porto il mio re al centro su casa bianca, poi piazzò tutti i pedoni rimasti pure quelli in case bianche. Con cosa diamine li attacchi adesso? E attenzione, occhio, perché il tuo alfiere non mi fa più paura, ma il mio cavallo è libero di zompettare libero qua e là.

Alla 50^a mossa il mio avversario si rende finalmente conto che ancora due o tre mosse e va sotto. Sto per cominciare una serie di doppi con il cavallo alla fine dei quali perderà dei pedoni, e il finale vinto poi loavrò io.

E cosa fa, allora? Mi propone lui la patta! 10 mosse dopo avergliela chiesta io.

Avrei dunque vinto io. Anche l'ex primatista del torneo, davanti a me, concorda. Ma a me va bene così.

Il mio ultimo avversario e io ci stringiamo la mano.

Lui finirà 3° assoluto dietro i due 3N. Mentre gli altri scivolano indietro. Se avessi vinto forse sarei finito io terzo!

Invece termino al 7° posto come punteggio, ma con lo scorporo buchholz finisco 11° assoluto, lontano dalla zona premi. Peccato, ma davvero sarebbe stato troppo.

Nelle ultime cinque partite ho recuperato la bellezza di 51 punti Elo (da - 36 a + 15).

Forse nessuno se ne è accorto, ma io mi sento finalmente più forte, e ne sono felicissimo.

Grazie, Maestro Vozza.

Broso broso.

“Sovraccarico”

16/12/2008